

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

IN FINESTRA: L. 30 - TRIMESTRE L. 8 - SEMESTRE L. 15 - ANNO L. 30 - LE ASSOCIAZIONI NON DISDETTE AL RINNOVAMENTO. - Non si restituiscono i manoscritti. - Lettere e pieghe non affrancate si respingono.

Giovedì 20 Giugno 1901

Nonne fuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos, iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinen.

Anno II - N. 139.

DONOSO CORTES e la questione sociale

Non è da oggi che i cattolici si interessano della questione sociale. Da molto tempo gli scrittori di parte nostra videro il pericolo che minacciava la civile società.

Fra i più illustri, Donoso Cortes a metà dello scorso secolo lo denunciava con una chiarezza singolare, ne riconosceva le ragioni e ne indicava il rimedio. Egli pensava che tale questione non poteva sciogliersi che dal cattolicesimo e dal suo spirito di carità.

Dopo avere dimostrato che la Chiesa era un vero ministero di pubblica beneficenza, che era l'intermediaria tra il ricco ed il povero, che essa aveva impresso alle classi bisognose un movimento d'ascensione, il quale assicurava l'asilo ai mendicanti, il lavoro agli artigiani, la terra ai contadini, provava altresì che la rivoluzione fece proprio il contrario.

A misura che la Chiesa viene più spogliata, i contadini non trovano più vantaggio a lavorare le terre, e, schiacciati da tanti mali, privi di capitale necessario, discendono nella classe inferiore di operai; né trovando in patria loro lavoro manuale per tante braccia, corrono nelle grandi città e coloro che non possono occuparsi nelle officine vanno ad accrescere il numero dei mendicanti, terminando così i loro giorni nella miseria e nella fame. Tutta opera nefasta della rivoluzione!

Le cose sono oggi a questo stato — scriveva Donoso Cortes — che la società, unita prima da una santa e felice concordia, è divisa ora in due classi che si possono chiamare l'una vinta e l'altra vittoriosa. Quella che è stata favorita dalla sorte ha preso per divisa: tutto per i ricchi! Come volete che questa tesi non generi la sua antitesi e che la classe vinta non gridi collo stesso fiato: tutto per i poveri?

Che direbbe oggi l'illustre scrittore spagnolo? Non farebbe che ripetere con maggior convinzione quanto scrisse a' suoi tempi. Per l'uomo che ha la mente sana, buon senso e spirito penetrante, tutto annuncia una crisi prossima e funesta, un cataclisma quale la società non ha veduto mai.

Donoso Cortes conclude: «La natura delle cose vuole che ogni questione politica e sociale finisca in questo dilemma: «la religione o la rivoluzione, il cattolicesimo o la morte». Gli avvenimenti si sono purtroppo incaricati di dar ragione al filosofo cristiano. I progressi del socialismo si manifestano dappertutto dove il sentimento religioso è indebolito, e dappertutto le sue vittorie mettono in pericolo l'esistenza stessa della società. Esso incarna la rivoluzione ed il suo trionfo sarà segno d'uno spaventevole disordine.

L'unica forza che resisterà sarà il cattolicesimo. Il liberalismo che si era lusingato di arginare il torrente, fu invece trascinato dallo stesso, ed il duello finale metterà in campo i due soli eserciti: cattolico e socialista.

Lo ricordino bene i cattolici, che è tempo di serrare le fila e non questione bizantinamente su parole e formule che contano poco! Bisogna fare dei fatti e non delle chiacchiere, giacché la lotta è da tempo ingaggiata ed il nemico non dorme. O religione o rivoluzione! Non c'è giusto mezzo che tenga, ricordiamolo!

P. G.

Cose di Corte e di Governo

La giornata del Re.

Roma, 19. — Questa mane il Re e il principe Nikita, in carrozza di Corte, si sono recati ad una partita di caccia a Castelporziano.

Partenza di principi e sovrani.

Roma, 19. — Probabilmente domani partiranno i principi di Montenegro Nikita e Milena; domani partiranno anche la Regina Maria Pia ed il Duca di Oporto.

Tanto per fare.

Roma, 19. — Il ministro Nasi attende al riordinamento delle Università rientrando nelle disposizioni della legge Casati per quanto si riferisce alla disciplina; studia le disposizioni relative ai professori. Fra le riforme vi sarà quella di un nuovo regolamento in materia d'esami.

Contro il sequestro preventivo.

Roma, 19. — I deputati dell'estrema Mirabelli, Chiesi, Comandini ed Arconati hanno presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il governo a presentare un disegno di legge, in cui siano abrogati gli articoli 52 (capo IX) e 85 (capo XI) dell'Editto Albertino del 4 marzo 1848 sul sequestro preventivo della stampa».

Che c'è di nuovo?

Da Roma telegrafano alla Lombardia: «Vi riferisco con riserva la seguente informazione. Si dice che si stia istruendo a Roma un processo per vendita di fumo, nonché di decorazioni. Pare che vi sia complicata qualche persona nota all'universale. I fatti, da cui origina il processo, risalirebbero a qualche tempo».

Al Senato.

Roma, 19. — Si esaurisce la discussione del bilancio delle Finanze e si approva pure la legge sulle disposizioni concernenti le rafferme del corpo RR. Equipaggi.

Alla Camera.

Roma, 19. — Oggi contro la politica interna del governo parlò Sonnino, Turbigo e Fabbri. Sonnino suscitò clamori indignati da parte dell'Estrema e per un momento si ebbe l'illusione di essere tornati alle belle sedute dell'ostuzionismo.

Note e commenti

Un gruppo che non verrà al pettine.

Decisamente, i proverbi hanno fatto il loro tempo. Così una volta p. e. si diceva che «tutti i gruppi vengono al pettine»; ed ecco invece che noi adesso ci troviamo davanti a un gruppo che non verrà mai al pettine. E' questo il gruppo socialista pordenonese.

E come vorreste farlo venire al pettine? Non ragionando, perché vi sguscia da ogni parte, vi risponde picche per bastoni e si butta corpo morto in un oceano di citazioni, dal quale non vi riesce più di pescarlo. Non colpendolo a punta di penna, perché sarebbe lo stesso che rinnovare le gesta di Don Chisciotte di buona memoria, il quale si shizzarriva contro i mulini a vento. Di fatti chi è? da chi è composto il gruppo socialista pordenonese? chi ne è il responsabile?... Buio: perché quel gruppo non si espone con nomi né tanto poco con gerenti responsabili. E così ragionando o combattendo voi vi trovate contro una X incognita.

Chi nasconde quella X?... Forse un galantuomo e forse un farabutto; forse un manipolo di operai in buona fede e forse un mascalzone che trova la sua vita dietro le incognite come il vampiro nella notte e come la talpa sotto terra. Perciò se vi ponete a ragionare correte il rischio di trovarvi di fronte il secondo tipo degenerato e allora sprecate tempo e fatica; se vi ponete a battere solo correte il rischio di battere incoscienza su operai dabbene e questo sarebbe male.

Ecco perché abbiamo detto che quel certo gruppo di Pordenone non verrà mai al pettine.

Un po' di storia.

L'arciprete di Motta fu nel passato mago a tenere un corso di predicazioni a Pordenone. Fra queste vi fu una contro il socialismo tenuta il 18 di quel mese.

Che cosa abbia detto il R.mo arciprete non lo sappiamo; sappiamo solo che di lì a parecchio tempo quella predica irritò i nervi a un sedicente gruppo socialista, il quale — invece di prendere il bromuro — amò meglio uscire in rotta contro il predicatore con un numero unico.

Alcuni democratici cristiani risposero a quel numero unico, con alcune righe stampate su mezzo foglio di carta. E il gruppo a sua volta replicò con una filatessa lunga così da formare quasi un opuscolo. Vi fu dunque un po' di svago a Pordenone in questi ultimi giorni e i cittadini se la saranno davvero goduta, spiacenti solo che il godimento abbia poca durata.

Gli uomini-miracolo.

Tali sono i componenti il gruppo socialista pordenonese. Ne volete una prova? Eccovela.

Nella prima pagina del secondo numero unico, i componenti il gruppo socialista si professano per «lavoratori manuali»; e nella quarta pagina dello stesso numero confessano che essi «hanno una famiglia da mantenere col lavoro delle braccia».

Siamo dunque di fronte a operai autentici, di quegli operai manuali, che da mane a sera sudano nelle officine o nei campi. E ora viene il miracolo.

Quegli operai nei loro scritti sfoggiano una erudizione tale da confondere un Arago. La Patrologia la sanno a mena dito; la S. Scrittura la conoscono fin nelle virgole; i sociologi moderni e antichi sono per loro come l'erba betonica; Licurgo, Platone, Moro, Campanella; amici loro fin dall'infanzia; autori francesi, tedeschi, inglesi li hanno alla mano così da citare fino i passi originali, come il detto di Boileau. Non basta: la Storia Universale di Cantù, i libri di Giovanni Boccaccio e la letteratura italiana sono per loro lo studio prediletto. Non basta: vi danno appunti di stilistica e di lingua e vi parlano di geometria come professori di Università. Non basta ancora: Giovenale, che fa stringere i denti a uno studente liceale dopo sette anni di scuola, egli ve lo citano coi suoi bravi versi latini con la massima disinvoltura.

Ebbene, davanti a questo fenomeno — unico al mondo e nella storia — di poveri operai braccianti, i quali sudano da mane a sera per mantenere la propria famiglia e i quali nello stesso tempo rivelano una erudizione sbalorditiva — come mai non si deve gridare al miracolo?... Ma qui si rinnova — dopo diciannove secoli — lo spettacolo degli Apostoli, che, ricevute lo Spirito Santo, benché poveri e rozzi pescatori di Galilea, parlavano tutte le lingue e confondevano tutti i filosofi del loro tempo!

E Pordenone — la novella Gerusalemme — non tripudia di gioia, non si commuove e non porta in trionfo cotesti uomini — miracolo, cotesti operai — fenomeno?... Oh che si facciano conoscere; che i loro nomi volino sulle bocche di tutti e che da tutto l'orbiteraqueo si accorra ad ammirarli.

Ammettiamo che per modestia desiderino restar nascosti; ma pel momento questa loro modestia sarebbe dannosa, perché qualche maligno potrebbe ritenere non essere quegli scritti farina del loro sacco, ma opera di un arcade qualunque, il quale ne suda né lavora e il quale, spregiudicato nella opinione pubblica, si nasconde dietro le oneste e comode spalle di alcuni operai per dire quello che col proprio nome non oserebbe né potrebbe dire.

Ma allora non vede il gruppo socialista pordenonese la parte buia che fa di fronte al pubblico? Non capiscono quei pochi operai del gruppo che per tal modo essi — in grazia di quell'arcade — diventano la favola e il ridicolo della città e della provincia? Fuori dunque i nomi!

Una selva selvaggia... ed aspra e forte è quella di tante citazioni prodotte dal gruppo socialista nei suoi scritti. Come nel bello scrivere le descrizioni sono il campo dei mediocri, così in questioni politico-economico-sociali le citazioni sono il campo degli incoscienti. Difatti non potendo essi con le proprie ragioni convincere altrui, portano l'autorità di dieci o venti individui per concludere: «Quei dieci o venti han detto di sì — dunque di sì diciamo anche noi».

Ma almeno che quegli uomini — miracolo ci avessero con esattezza indicato il volume e il capitolo e magari la pagina e naturalmente l'edizione dove hanno preso quei passi! Invece nulla; egli si contentano di dire: «S. Ambrogio dice così; S. Tomaso dice così!» e vattelapesca dove e quando e se abbiano mai detto colà e così.

E' vero che il gruppo socialista si scusa di questa grave mancanza e tira fuori a propria giustificazione quella banale similitudine dell'agrimensore; ma è vero altresì che quando poteva e sapeva, il gruppo socialista ha indicato l'opera e il volume donde trasse le sue citazioni. Così fecero p. e. citando Cantù e Boccaccio. E se credete necessario farlo con questi, perché noi crediamo necessario farlo coi Santi Padri?

Ecco una cosa di cui non sappiamo darci ragione... cioè, ci sappiamo dare anzi tutta la ragione. Quei passi dei SS. Padri portati a sostegno del socialismo sono apocrifi in parte e in parte alterati nelle parole o nel concetto.

Alcune prove. Nel primo numero unico è scritto: «S. Paolo così esprimevasi: E' più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco dalla porta del paradiso». Falso; quelle parole si leggono nei vangeli — non nelle lettere di San Paolo.

Nel secondo numero unico, pag. seconda si legge: «Dopo tutto quel po' di roba che abbiamo citata, siete ancora incerti se i SS. Padri condannavano il diritto di proprietà? Ecco, per persuadervi che lo condannavano, una sentenza del Grisostomo la quale non può lasciar dubbio: «Togliete la proprietà privata; ristabilite la comunità ed avrete la pace, l'amore e la giustizia». Epist. Timoteo — Om. XIII.»

A farla a posta, S. Giovanni Grisostomo che in altre omelie sflogora per dovere l'avarizia dei ricchi, nell'omelia XIII non ha nemmeno un brano che alluda a quelle parole surriferite dal gruppo socialista.

A pagina terza dello stesso numero unico si legge: «Leone stesso in altra enciclica del 1893, cioè prima della sommosa in Sicilia, dice «Tutti i beni della natura, tutti i tesori della grazia appartengono in comune e indistintamente a tutto il genere umano».

Per somma disgrazia Leone XIII nel 1893 non mandò fuori alcuna enciclica e perciò non possiamo confrontare la veridicità del passo.

E basti per conoscere il vero perché cotesti operai-fenomeno nelle loro citazioni omettono volentieri l'indicazione dell'opera, del volume, della pagina. Nella loro lealtà e rettitudine vogliono gabbare il prossimo: ecco tutto.

Volete invece che noi vi citiamo un passo genuino di S. Giovanni Crisostomo? Eccovelo. — In psalm. XLVIII, 3: S. Ioannis Crisostomi opera. Parisiis, 1754; tom. V, p. 508 si legge: «Parlo così, non perché voglio io — come ho detto diecimila volte — far una colpa alla ricchezza, ma piuttosto per chiamar in colpa coloro che d'una cosa buona non fanno buon uso».

Questo è un passo genuino del Grisostomo e così si cita. E questo è il pensiero genuino dei SS. Padri, i quali col Vangelo stimmatizzano di santa ragione non l'uso delle ricchezze ma l'abuso; non il possedere ma lo sfruttare — alla stessa guisa che noi ora cattolici combattiamo non con voi, socialisti, il capitale, ma il capitalismo. Questo è la fonte d'ogni disordine economico-sociale; quello è la base d'ogni benessere individuale e sociale.

Se non avete altri miracoli...

In più luoghi dei due numeri unici troviamo scritto che «il socialismo non combatte la religione». E' un'affermazione che l'Avanti e l'Asino si sono stancati di ripetere, perché capivano di far ridere. Nei piccoli centri e nella campagna quest'affermazione si ripete ancora, perché torna comodo ripeterla a fine di accalappiare i gonzi.

Ma il guaio si è che in quei due numeri unici del gruppo socialista sprizza tanto il livore settario e l'odio contro la religione, che basta leggerli per convincersi che i socialisti sono antireligiosi per eccellenza. Che volete di più?

Il secondo numero unico — quarta pagina, colonna terza — enumera l'opera dei socialisti e canta chiaro: «entrare nelle chiese ed abbattere il pregiudizio e l'ipocrisia».

Questa esplicita confessione è più che sufficiente per concludere che gli uomini-miracolo mentiscono sapendo di mentire quando dicono il socialismo rispettare la religione.

Mannaggia la Rocca.

E' morto l'altro ieri il poverino, che tanto divertì il pubblico romano con le sue carnevalate e con le sue sfide. Ma a quel che pare a Pordenone vive un altro genio. Mannaggia la Rocca che lancia sfide ai cattolici per contraddittori. A nome dei suoi esso così parla in inglese: «I lose my time when I pay a visit, you pay them only on purpose to spend your time». E conchiude che egli vuole un contraddittorio.

Very-well, my general! Peraltro siete voi che avete in questo caso avuto più tempo da sprecare in scrivere numeri unici; i democratici cristiani vi risposero solo poche righe. Perciò questi fanno per ora la parte brillante di Boileau, e voi la parte odiosa del lord.

A ogni modo sfide non si rifiutano mai — specie quando provengono dal generale Mannaggia la Rocca.

Un per finire.

Fu detto che anche Omero alle volte dorme; e così anche gli uomini-miracolo, gli operai-fenomeno del gruppo socialista pordenonese dormono... più volte nei loro scritti. Sentite questa.

A pagina terza del secondo numero unico, si legge:

«Ora che il proletariato domanda la sua parte, Leone XIII dice che il diritto di proprietà è sancito dalla legge naturale e difende per tal modo la proprietà borghese, dimenticando che, quando era la borghesia che toglieva quegli stessi beni al clero, il suo predecessore Pio VI chiamava usurpazione l'atto compiuto dal terzo stato e scomunicava la Repubblica francese».

Precisamente; Leone XIII non dimenticando che Pio VI chiamava usurpazione l'atto compiuto dal terzo stato — chiama usurpazione l'atto che ora vuol compiere il quarto stato; perché — nella peggiore delle ipotesi — non è mica lecito di rubare a un ladro la roba ch'egli ha rubata... Ciò si potrà fare secondo la morale dei socialisti di Pordenone, non secondo la legge comune.

Un altro telegramma senza fili.

Parigi, 19. — Il «Matin» annunzia che il colonnello russo Pilsoudski è riuscito a trasmettere un telegramma senza filo, utilizzando la conducibilità del suolo; una forza insignificante trasmittente in aria soltanto alla distanza di 50 metri, invece raggiunge la distanza di 550 metri.

Fasti della repubblica romana

I rappresentanti delle associazioni repubblicane federali del Lazio hanno l'altro ieri, alla presenza di molto popolo, inaugurata la famosa lapide ricordante la Repubblica Romana e hanno insieme commemorato il 19° anniversario della morte dell'eroe di Caprera. A tutti è noto che in quel fosco periodo di storia tutto poté Giuseppe Mazzini, detto Nerone moderno, e, per istruzione dei cattolici, e per mettere sull'avviso quelli che vogliono credere a un Mazzini quasi divoto e pio, stralciamo i seguenti accenni di C. L. Farini, certo non sospetto di clericalismo né di moderatismo, sull'orgia della Repubblica romana di quel Giuseppe Mazzini, i cui scritti si vorrebbero ora dal ministro Nunzio Nasi sostituire al Catechismo Cattolico nelle scuole primarie d'Italia.

«Ogni villaggio mandava fuori il suo filosofo, la prudenza e la dottrina erano maledette quali dannate aristocrazie; la età matura dava sospetto: corri, corri, il pallio era dei rompicollini, nuovissimi uomini si addimandavano, e li ebbero. (c. IX 101).

«Per le elezioni in Campidoglio a pubbliche spese si riscattavano i... diligenti; si fece alterazioni negli squittini; e ogni cosa riuscì a seconda dei circoli. (p. 162).

«Nel giorno 18 di febbraio leggevasi nell'Assemblea da Carlo Rusconi, ministro sopra gli affari esteri, la protesta di Pio IX. Finita la lettura il Campello proponeva che «essendo stato contaminato il sacro recinto da quella lettura» i cavalli dei così detti palazzi Apostolici e delle così dette guardie nobili, fossero requisiti per uso delle artiglierie; il governo della Repubblica provvederebbe poi a tutto il necessario per il servizio del Pontefice» (libro v. c. 11, p. 235).

Venne imposto un prestito forzoso con dura e stolta legge sopra coloro che avevano trattato contro la repubblica, cioè che si erano allontanati da Roma temendo per la loro vita. Lo Sterbini così motivava la legge:

«Lo Stato ha dovuto spendere per mantenere la popolazione nella calma, dando ad essa dei lavori, perché questi nobili, perché i ricchi avevano cessato dal darne commissioni operando sempre perché la popolazione si rivolgesse contro di noi. Paghino ora la pena della loro perfidia. (pag. 210).

«Prete e frati erano perseguitati, di contumelie per le vie. Feroci masnade di sicari politici empivano di lagrime e di sangue le città d'Imola, di Sinigaglia, d'Ancona; la Montagna di Francia mandava congratulazioni all'Assemblea Romana; e questa rispondeva a quella: fideate in noi, noi fidiamo in voi.

«Creavano per 251,545 scudi di nuovi beni del tesoro dichiarando infruttiferi quelli creati dal governo pontificio; decretarono l'aumento del 25 0/0 su tutti coloro che nel termine di sette giorni non pagassero la prima del prestito forzoso. Il nome del giovane Re Vittorio Emanuele fu notato d'infamia e profanato Cristo ed il Vangelo (ibid. 757). Con luminaria tricolore e con baccauli profanarono il tempio di San Pietro il venerdì Santo; e il giorno di Pasqua da un prete interdetto, loro cappellano militare, fecero pontificare.

«Finita la Messa, il prete andò in processione alla gran loggia della Basilica dalla quale il Pontefice suol benedire il popolo cattolico.

«Portava il Santo Sacramento in mezzo alle bandiere repubblicane, e benedisse alla moltitudine inginocchiata nella gran piazza, fra il rombo dei cannoni e delle campane: comparve Mazzini sulla Loggia, e fu acclamata la Repubblica... Il Dall' Ongaro prete (apostata) infittò quella festa nel Monitore Romano: NOVUM PASCHE, magnificando la Repubblica, quale aveva fatto benedire il popolo libero da Cristo in Sacramento, e finiva il suo panegirico così: MANGAVA non per colpa nostra, il Vicario di Cristo; lui partito rimase il POPOLO E DIO (Lib. V. can. VI 319-20-21).

«I triumviri condannarono i canonici di San Pietro a pagare una multa di 120 scudi per ciascheduno, perché essendosi già rifiutati a cantare il Te Deum per la Repubblica non vollero celebrare il Novum Pascha.

«Poco dopo i mazziniani fan legge che

i beni rustici delle Corporazioni religiose fossero ripartiti in tante porzioni sufficienti alla coltivazione di una o più famiglie del popolo sformate di altri mezzi (V. III, p. 336); ma nello stesso tempo essi usavano nei privati comandi « il denaro e le robe donate o consentite a pubblica utilità ».

« Si devastavano ville, si entrava per le case a metter mano nelle robe e far violenze nelle persone. Si udiva sussurrare la minaccia di dare il sacco ai conventi, essendo grande l'appetito degli argentieri delle chiese e dei monasteri (V. IV, 37). Innumerevoli ed orrendi i delitti di sangue ».

« Tre infelici Gesuiti, o vignaiuoli, che si fossero, furono sostenuti e condotti in Roma in mezzo alle imprecazioni, ed a Ponte Sant'Angelo fatti a pezzi prima che morti (Loc. cit.). »

« In Ancona uccidevano di pieno mezzogiorno nelle piazze, negli atrii privati, nei pubblici ridotti, al cospetto delle milizie che lasciavano misfatti (V. III, p. 347). »

« Vi erano ufficiali di polizia, i quali, sgherri, giudici e carnefici ad un tempo, davano morte ai cittadini, cui per ufficio dovevano assicurare dalla offesa... Gli impuniti delitti di Ancona giunsero a tale, che i consoli esteri ne fecero doglianze al governo, e ne mandarono fuori la fama orribile (Ibid.). »

« Il Zambianchi dal confine di Napoli, ove era a guardia coi finanziari, aveva mandati prigionieri a Roma preti e cittadini notati di odio alla Repubblica, e perchè il governo li rimise a breve andare in libertà, aveva giurato di far quindi innanzi le parti dello sgherro non solo, ma del giudice e del carnefice e tenne lo scellerato giuro, che ritornato in Roma, ed incontrato sulla via di Monte Mario il parroco P. Sghirra, domenicano, lo stese morto e vantossene; e preso alloggiamento in Trastevere andò a caccia di preti e di frati, li sostenne in San Calisto ed incominciò a macellarli. Quanti fossero, mal si potrebbe dire; egli stesso scrisse poi che erano molti... si disse che quattordici cadaveri fossero trovati mal sepolti nel giardino del convento » (v. IV, p. 149).

Che se dall'autorità del Farini, niente amico del Clero, si passasse a quella dei processi, iniziati dopo la ristorazione pontificia sopra gravissimi documenti, si vedrebbe manifesto che gli orrori della R. R furono della stessa natura di quelli della Repubblica francese.

A Firenze nel 1853 fu stampato un libro, col titolo *Fatti atroci dello spirito demagogico negli Stati Romani*; racconto estratto da processi originali (Tip. E. D. Campoloni).

Ivi si racconta degli atti turpemente scellerati commessi in Imola, in Roma, perlin negli ospedali governati da sciagurate donne fatte uscire dalle carceri di San Michele.

Si racconta dei atrocissimi in Poggio Mirto, in Civitavecchia, in Orte; degli assassini in Ancona, Pesaro, Loreto, si descrivono le opere della *Compagnia infernale* in Sinigaglia, e della *Lega Sanguinaria* in Ancona; si riferiscono i tremendi macelli di sacerdoti, lo scampo mirabile del vescovo di Gubbio, il tentato avvelenamento del Cardinale di Parma, le profanazioni in Civitavecchia, l'empietà delle milizie repubblicane, ecc.

E se non basta chiederemo questo giudizio della Repubblica Romana colle parole di F. Lesseps, parole riportate da Carlo Luigi Farini (V. IV, pag. 16), le quali contengono quanto egli esprimeva nell'assemblea di Francia sulla natura

della repubblica romana e del primo dei triumviri, e ricordata pure dall'*Italia-Corriere*.

« Nulla guadagneremo mischiandoci in questa politica, il cui capo, Mazzini, opprime, terrifico, rovina gli abitanti di Roma. Il fondo di questo sistema non ha che deficit, e bancarotta. Ho detto a Reyneval, che io aveva cercato di strappare la maschera a questo *Nerone Moderno*. »

E... pare che non occorra altro!
Zero.

Cronaca degli scioperi

Torano al lavoro.
Roma, 19. — I garzoni pizzicagnoli accettarono le proposte dei padroni per il riposo festivo; quindi lo sciopero è finito.

Quel che si fa a Genova.
Genova, 19. — Gli operai scaricatori della Lega Cattolica di Genova continuano nel lavoro in sostituzione degli scaricatori di carbone scioperanti. Naturalmente la Lega Cattolica è fatta bersaglio delle ire popolari. Praticamente lo sciopero dei demolitori di navi si può considerare terminato essendo gli scioperanti ritornati al lavoro. Una trentina però di essi non furono assunti, perchè nel frattempo il loro posto venne occupato.

Italiani scioperanti in Svizzera.
Losanna, 19. — A Palezieux gli operai, quasi tutti italiani, lavoratori nella posa del doppio binario sulla linea Losanna-Berna, scioperarono chiedendo un aumento di salario.

ALLA CORTE RUSSA

Là, come in Italia, da anni si aspetta un principe ereditario; ma là, come in Italia, l'aspettare fin qui fu vano. La zarina dà alla luce solo figlie. Figuratevi che quella che l'altro ieri annunziammo nata è la quarta.

E così che prospettive si hanno nella Corte russa?

La *Vossische Zeitung* di Berlino fa delle considerazioni sulle importanti conseguenze politiche che potrebbe avere in Russia la mancanza di un erede maschio. L'attuale principe ereditario, granduca Michele, fratello dello czar, è celibe, ed inoltre di salute cagionevole. La corona passerebbe nel caso della morte del granduca Michele al granduca Vladimir, zio anziano dello czar, i figli del quale non potrebbero essere chiamati alla successione, essendo la sua consorte, una principessa di Meclemburgo, rimasta protestante. Il fratello del granduca Vladimir, granduca Alessio dopo lo scioglimento del suo matrimonio morganatico non si è riammogliato; l'altro fratello, il granduca Sergio, non ha figli. La più grande probabilità di essere nominato principe ereditario l'avrebbe quindi lo zio più giovane dello czar, il granduca Paolo che ha un figlio, il granduca Demetrio, nato nel 1891.

Peraltro chi si contenta gode; e le notizie da Pietroburgo ci recano che là si è in giubilo per la nascita della quarta figlia.

La guerra anglo-boera
Cominciano fra loro.
Londra, 19. — Lo «Standard» segnala alcune scissure tra i liberali, provocate dagli imperialisti che d'ora innanzi si rifiutarono di seguire Campbell Bannerman e Harcourt nelle questioni concernenti la guerra.

Gli avvenimenti in Cina
Stont crati...
Shanghai, 19. — E' scoppiato un movimento a Sud Ovest della provincia del Ci-li, contro la riscossione delle imposte destinate a pagare le indennità dovute dalla Cina alle potenze. Le truppe imperiali accorse vennero sconfitte.

sposo il re, ed offero a Dio le mie lagrime.

« Ci non basta, o sire, perchè come re non date ai vostri sudditi esempi di illuminata giustizia. Una regina geme in carcere a Vincennes; in nome della giustizia vi chiedo che faceste per distinguere la verità della calunnia? »

« Le diedi dei giudici, rispose il re. — Maria non ne conosce finora che uno. — Quale? — Voi, sire! E perchè non ascoltarla! Vi potrebbe dire: « Aprite la Bibbia e ricordate la tazza di Giuseppe trovata nel sacco di Beniamino ». Voi, o Sire, rinnegate tutto un passato di stima e di affetto vero, l'avete creduta colpevole per testimonianze che potrebbero anche essere architettate ad arte. — Che vorreste da me allora, o Padre? — Bramo che scendiate nel carcere, in nome del Salvatore, e non neghiate a quella, che è pur regina, sposa e madre la giustizia alla quale ha diritto il più meschino dei vostri sudditi... — Ciò che mi ordinate di fare in nome di Dio, lo farò. — Venite, dunque, disse il frate, prendendo una mano del re e conducendolo seco. — Nel momento di entrare nella prigione di Maria, Filippo esitò. — Entrate, figlio mio, disse il frate, e che Dio sia tra voi e colei che un di sceglieste a vostra sposa. — Il frate restò fuori ad impedire che il colloquio venisse menomamente disturbato.

A quando anche in Italia?

L'altro giorno l'*Avanti* aveva un ragguaglio sul progetto legge che ora si discute alla Camera francese per la pensione agli operai. Da quel ragguaglio togliamo quanto segue:

« La legge mira a far partecipare ai benefici della pensione tutti i salariati francesi — salvo i domestici e gli impiegati di cui lo stipendio superi le 4000 lire — appartengano essi all'agricoltura o al commercio o all'industria. Si calcola quindi che la legge potrebbe comprendere 9 milioni di operai. »

Il progetto si fonda sul principio della capitalizzazione. Si tratta cioè di istituire una cassa per le pensioni, destinata a ricevere la contribuzione mensile degli operai. Costoro sono, per riguardo a questa contribuzione divisi in tre categorie: i salariati fino a due lire al giorno pagano 5 centesimi quotidiani; i salariati da 2 a 5 lire centesimi 10; i salariati sopra le 5 lire centesimi 15.

Lo Stato garantisce a ciascuno l'interesse del 3 per cento, e paga a 65 anni compiuti una pensione che varia a seconda del tempo durante il quale l'operaio ha pagato i suoi contributi. Secondo alcuni calcoli esposti dal Millerand se un operaio della prima categoria comincia a pagare a venticinque anni, può compiuti i 65 anni percepire un pensione di 316 lire all'anno; se appartiene invece alla seconda categoria può arrivare alle 631 lire, se alla terza giungere a 947 lire.

Questo normalmente. Ma la legge prevede anche a tutti coloro che hanno già compiuti ora i 65 anni, e a tutti quelli che per essere vicini a questo limite non potrebbero accumulare un capitale sufficiente per una pensione non irrisoria. Lo Stato interviene con un rilevante numero di milioni per far partecipare ai benefici della legge tutti coloro che per la loro età non potrebbero usufruirne. »

Questa legge benefica che assicura l'esistenza agli operai resti inabili per vecchiaia al lavoro fu già introdotta in altri Stati. Ora, quando sarà tra noi un fatto compiuto?

Notizie estere

Il suo milionesimo discorso.
Cuxhaven, 19. — In occasione delle regate, ieri fu un pranzo a bordo del yacht *Prinzessin Victoria Luise*, a cui intervennero l'imperatore e il principe Enrico. L'imperatore pronunciò un discorso in cui disse: « Abbiamo conquistato un posto al sole, e ora il mio dovere è di curare che questo posto ci resti per il nostro avvenire sul mare. Vedo negli avvenimenti in Cina la garanzia che la pace europea è assicurata per lunghi anni poichè l'opera dei vari contingenti internazionali fece nascere la persuasione che essa è basata sul rispetto e sul reciproco cameratismo, ciò che non può che contribuire al mantenimento della pace. Spero che mercè questa pace, le città asiatiche prospereranno e la nuova Ansa letteraria per trovare nuovi mercati. L'imperatore terminò con un *hoch* allo spirito asiatico. »

Gli anarchici di Paterson.
Londra, 19. — Il *Morning Leader* riceve da New York la notizia di nuove gesta degli anarchici a Paterson. Il giornale londinese narra che la vittima questa volta fu l'italiano Antonio Reppo, uno di loro, sospettato però di aver fatto delle rivelazioni al consolato d'Italia. Nella scorsa domenica un gruppo di anarchici, tra cui eravi il Reppo, si recò in gita di piacere nelle campagne di Long Island. Durante la scampagnata il Reppo fu trascinata in un luogo appartato; quindi,

In quella tetra oscurità Filippo riconobbe finalmente Maria giacente sul letto di paglia col viso celato tra le mani. Presa la torcia, la stava contemplando senza risolversi a manifestare la sua presenza. Il cuore suo era serrato in una dolorosa stretta; in preda ad orribile angoscia fece Filippo alcuni rapidi passi verso il letto e ad afferando le mani della regina esclamò: — Maria!... Maria!... La regina aprì gli occhi, si rizzò in piedi, e senza esitare, con uno slancio di santa confidenza, si gettò nelle braccia del re, esclamando: — Filippo! Mio Filippo!... Essa non gli moveva alcun rimprovero. Eroica donna! Il re sentivasi vinto; sarebbe detto ch'era lei che perdonava. — Sapea bene che saresti venuto, disse Maria; potevi tu lasciarmi in questa tomba?... Mi dissero cose orribili in nome tuo.... Gredetti morire più di vergogna che di disperazione. Ma quando la coscienza è netta, si trova la forza per tutto superare. Dio mi assista e la gioia di rivederti m'ha fatto perfino scordare quanto sofferi. — Ed io sofferi ben più di te, o Maria! esclamò il re. — No, o Filippo! Luigi m'era caro al pari di te, così gli altri innocenti tuoi figli. Furono trovati i colpevoli, non è vero? — No, rispose asciutto Filippo. — No?... Allora mi credi colpevole?... — Tu dunque non vieni per levarmi di qui, tu vieni...

mentre parecchi compagni lo tenevano fermo e gli tenevano chiusa la bocca perchè non gridasse, fu apprestato un ferro rovente col quale fu impresso un disegno simbolico sopra la palma della sua mano destra.

Il trasporto della salma di Fauro.
Parigi, 19. — Stamane alla presenza di Loubet, dei ministri e di molti alti funzionari, si trasferì la salma di Faure alla tomba definitiva nel cimitero del « Père Lachaise ». Nessun discorso. La tomba è sormontata da una statua scolpita da Saint-Marceaux.

L'anniversario di Waterloo.
Bruxelles, 19. — Ieri, anniversario della battaglia di Waterloo, inglesi, francesi e belgi si recarono sulla storica pianura onde rendere omaggio ai caduti del 1815. Furono deposte corone sui vari monumenti e la sera il signor Van Neck, ai piedi del colle del Leone, tenne un discorso commemorativo della battaglia di Waterloo a beneficio dei poveri del villaggio.

Notizie italiane

Giustizia è fatta.
Milano, 19. — Il Tribunale — dopo le splendide arringhe degli avv. Meda e Valdada — assolse i contadini di Trenno, arrestati per lo sciopero iniziato dalla *Unione cattolica agricola*. Il pubblico applausi fragorosamente per parecchi minuti e rinnovò l'applauso mentre il Tribunale si ritirava.

Il Secolo commenta:
« E così è finito questo processo che per ragioni di giustizia e di umanità non doveva esser fatto ». Sicuro che non doveva esser fatto; ma si trattava di cattolici.

I proprietari di Trenno rifiutarono recisamente di trattare coll'Unione cattolica da qui lo sciopero. La autorità arrestarono parecchi di quei contadini e li trasferirono nelle carceri di Milano. Ma sentite invece quello che accade a Genova dove gli scioperanti sono socialisti:

« Un piccolo incidente scrive il *Corriere della sera*, avvenne sulle calate. Alcuni scioperanti, riusciti a deludere la vigilanza delle guardie, si erano recati al Passo Nuovo e avevano cominciato ad insultare gli operai cattolici che stavano scaricando carbone da bordo del piroscafo *Burriana*. Accorsero subito i carabinieri, i disturbatori vennero allontanati, e l'incidente non ebbe seguito. »

Ecco la differenza. A Trenno si arrestarono contadini, perchè facendo capo ad una Lega cattolica, esortando pacificamente i pochi lavoratori ad unirsi loro nello sciopero. A Genova si allontanano delicatamente i socialisti che brutalmente insultano ed intimidiscono quei cattolici che intendono di lavorare. Il parallelo è di per se eloquente.

Incendio alla Prefettura.
Cagliari, 19. — Si è sviluppato un incendio alla Prefettura. I danni si calcolano a trentamila lire.

Si manifestò nelle prime ore del mattino in un ripostiglio di carte vecchie, di cui il pavimento si sprofondò. Sotto il ripostiglio si trova la camera da letto del prefetto Toni, che si è messo in salvo con la famiglia poco prima che sprofondasse il pavimento. Le fiamme svilupparono l'archivio di prefettura, distruggendo le carte dal 1850 al 1880. Fu distrutto pure il mobilio dell'alloggio del prefetto, i suoi abiti, compresa la divisa. Nello studio si trovavano carte importanti. Sul luogo accorsero pompieri, truppa, autorità ed una gran folla. L'incendio si è spento a mezzogiorno.

Dieci anni sono si ebbe pure un altro simile incendio.

Per il ponte di Pinzano

Eg. e M. R. D. Edoardo Marazziti
Direttore del CROCIATO.

Ora che il voto del Consiglio Provinciale ha assicurata la costruzione del

— Per ditti: Giustificati Maria!... Pensa che mio figlio è morto e non è ancor vendicato.

— Io scendere fino a discutere una calunnia infame? Giama! Tu non mi conosci ancora.

— Non parlare così, Maria. Presso di te fu trovato del veleno eguale a quello che uccise il figlio di Isabella.

— E' falso! gridò Maria.

— Io stesso era là.

— No, no... verano dei fiori d'alloro, ecco tutto.

— Il veleno fu bevuto dal mio levriere ed è morto.

— Se fu trovato del veleno una mano nemica ve l'ha portato. In nome di Dio giuro che non fu fatta alcuna esperienza con quei fiori, Filippo mio, pensa che ho irrimediabili nemici!... Nel tuo figlio si volle colpire me. Si dirà che Adenez solo ed io avevamo le chiavi, ma se ne possono fare di false. Che potrei io dirti per convincerti? Occorrono giuramenti, prove? Che interesse potea io avere di perdere Luigi? Era egli solo il figlio di Isabella?

— Parla, parla, Maria! la benda che mi copre gli occhi va squarciandosi... — Null'altro ho a dirti, o Filippo. Attendendo giustizia al pari dell'ultima fra le tue suddite.

— Sì, sì, Maria. Tu credo, ti ascolto e tutto sarà dimenticato.

— Mi credi, dunque? — Ti credo, rispose Filippo, facendo atto di levarla di là.

— Che fai? — Toglierti da questo luogo d'infamia,

ponte sul Tagliamento allo stretto di Pinzano, vorrei pregarla di concedermi un po' di spazio per spiegare il mio NO, che ha recato a lei dispiacere, e che potrebbe offrire pretesto ad erronei apprezzamenti, quasi che fossi un ostinato (Friuli N. 143 II^a edizione) oppositore di un'opera che riconosco utilissima per una gran parte della Provincia.

Non è per tirar fuori altri bastoni o bastoncini da mettere nelle ruote (Friuli numero sopra citato) che mi sono determinato a scrivere, ma perchè sono convinto che quello che ho detto nel Consiglio Provinciale, e che qui sostanzialmente ripeto, possa giovare alla migliore riuscita dell'opera, se le Rappresentanze dei Comuni ne vorranno tener conto nelle ulteriori pratiche da esaurirsi prima che il definitivo Contratto di concessione sia stipulato.

Premetto che, a mio avviso, il Ponte sul Tagliamento in vicinanza a S. Daniele dovrebbe avere di mira non di stabilire una facile e sicura comunicazione tra S. Daniele e Ragogna da una parte, e Pinzano e Valeriano dall'altra, ma di rendere possibile la costruzione di una strada pedemontana che da Cividale vada fino a Sacile, strada che naturalmente in un tempo non lontano potesse essere percorsa da un tram a vapore o ad energia elettrica che si potesse allacciare colla ferrovia alle stazioni di Cividale e Sacile. Naturalmente questa tramvia dovrebbe essere costruita con materiali diversi da quelli adattati per il tram Udine-S. Daniele, perchè il servizio potesse meglio corrispondere ai bisogni della zona che verrebbe attraversata.

Così la Provincia nostra sarebbe percorsa da tre grandi strade, alla bassa la ferrovia Portogruaro-Palmanova-Cividale con deviazione a S. Giorgio al confine politico di Cervignano; all'alta la Cividale-S. Daniele-Maniago-Sacile; in mezzo la grande ferrovia Sacile-Udine-S. Giovanni di Manzano al confine politico del Judri.

La ferrovia Casarsa-Spilimbergo presto o tardi verrà certo congiunta alla Pontebbana.

Con questo ideale a me sembrava, e sembra ancora, che dovendosi eseguire un'opera di tanta importanza, quale si è un ponte sul maggior torrente, che divide la nostra Provincia in due parti, fosse non solo conveniente, ma doveroso vedere se sia possibile provvedere a queste esigenze.

Non voglio entrare nel campo tecnico perchè profano, ma non posso far a meno di ricordare che i ponti sul Torre e sulla Malina a Remanzacco se non fossero stati costruiti con quella larghezza che non per necessità di passaggio, ma per le difficoltà e spese di costruzione si riteneva opportuna, non avrebbero certo potuto sorreggere al passaggio della ferrovia, con quale risparmio economico si comprende facilmente. Se il ponte della ferrovia sul Torre a Pradamano fosse stato costruito per un solo binario, oggi quel ponte non potrebbe certo servire al passaggio delle persone e dei rotabili, con quanto vantaggio dei Comuni vicini si capisce senza bisogno di dimostrazioni.

Il progetto del ponte allo stretto di Pinzano prevede e provvede all'eventuale passaggio di un tram corrispondente agli interessi della zona, non di un giocattolo da ragazzi piccoli o grandi? Prevede e provvede all'eventuale passaggio di una grande ferrovia?

Ecco il quesito che io mi sono fatto e che ho proposto al Consiglio Provinciale; e siccome nè la Deputazione Provinciale, nè i difensori del progetto hanno saputo darmi risposte esaurienti, così mi sembrava, e mi sembra, che fosse conveniente riprendere in esame il progetto, ed al caso correggerlo ed ampliarlo perchè corrispondesse all'ideale sopra esposto.

La eventuale maggiore spesa non deve preoccupare, perchè l'opera ben eseguita produrrebbe da se il compenso.

Nè ho potuto persuadermi della urgente necessità di prendere una deliberazione proprio al 17 giugno per un lavoro nuovo; il Tagliamento corre da secoli fra le rocce di Ragogna-Pinzano, il ritardo di qualche

— Compi prima alcune formalità.

— Quali?

— Chi sono i giudici designati al processo?

— Il duca di Borgogna e il conte d'Artois.

— Qual'è la loro opinione?

— Hanno per te il più ossequioso rispetto.

— USCIRÒ di qui per ordine loro.

— Questa sera stessa...

— Le porte mi furono aperte da La Brosse; a lui spetta di farmene uscire.

— E' giusto, rispose Filippo, Gli spedirò un corriere, egli trovasi a Parigi. Ed ora mi perdonerai?

— Tutto è dimenticato.

— Allora seguimi, Maria. Che importa il resto?

— E' il marito che ora parla. Mi preme che sia il sovrano che mi renda giustizia.

— Hai ragione. Ora vado a dare gli ordini.

— Allo sbocco della scala trovò fra Pacifico che l'aspettava.

— Ebbene, o re?

— Calunniarvi un angolo?

— In quel punto giunse il paggio Ridofo.

— A cavallo, mio fido, disse il re, vola a Parigi in cerca di Pietro La Brosse; si tratta della salute della tua regina.

— Sire, son pronto per lei a dar la mia vita. E corse in fretta nelle scuderie reali.

(Cont'nua)

moese per studiare meglio il modo di passarvi sopra non avrebbe certo reso impossibile il lavoro.

Ma si correva pericolo di perdere il sussidio governativo! Ma è proprio sicuro questo sussidio? Un atto ufficiale che lo accordi fino al 16 giugno almeno non esisteva, perchè io non credo che si possa ritenere per una vera concessione un affidamento più o meno serio dato da un ministro ad un deputato, quando specialmente l'esperienza pur troppo ne insegna che il Governo trova modo di sottrarsi anche ad obblighi formalmente assunti per legge. Le amministrazioni comunali informino.

Ed a questo punto io domando ai lettori, se manifestare in modo il più remissivo il desiderio che la decisione venisse rimandata ad altra seduta, fosse poi una cosa tanto strana da meritare la disapprovazione universale.

Ma un'altra questione io volevo che fosse chiaramente risolta.

Il ponte allo stretto di Pinzano, secondo il progetto che forma la base della trattazione, richiede una spesa di L. 620,000, che deve essere coperta in parte con denaro da pagarsi dai Comuni interessati in un determinato numero di anni, col concorso del Comune di Udine, della Provincia e dello Stato, in parte mediante una tassa di pedaggio che si concede alla Ditta assuntoria del lavoro di esigere per 90 anni.

Determinare preventivamente il valore reale di questo diritto è impossibile. Dal numero unico «Per il ponte di Pinzano» pubblicato il 24 maggio 1901 ho rilevato che il co. Ciconi nel 1895 aveva valutato tale diritto in L. 137,025, e che la Ditta Rizzani invece lo apprezzerrebbe nella maggiore somma di L. 217,225,60, con una differenza di L. 80,000 che si vorrebbe far passare per diminuzione di spesa.

Nella impegnativa fatta dal co. Ciconi, sostanzialmente rinnovata dalla Ditta Rizzani, sarebbe riconosciuto a favore dei Comuni il diritto di affrancare il pedaggio, senza però determinare il modo ed il corrispettivo. Non risulta neppure che sia stata fissata la tariffa del pedaggio.

Questo stato di cose così indeterminato lascia ai Comuni a discrezione dell'impresa, la quale eventualmente potrebbe far pagare una somma ingente per l'affranco, ed impedire che Comuni e Provincia potessero esigere per conto proprio, a sollievo della somma pagata, il diritto di pedaggio per 90 anni.

Amante della libera circolazione, non sono però contrario alla applicazione di una piccola tassa a chi direttamente approfitta di un'opera così costosa, quando il bilancio delle pubbliche amministrazioni si trova eccessivamente aggravato.

Con quest'ordine di idee io avrei volentieri dato il mio voto ad una proposta che autorizzasse la Provincia a pagare all'impresa anche L. 217,225,60, assumendo direttamente la esazione del pedaggio, per ripartirne il prodotto netto fra gli enti interessati in proporzione del rispettivo contributo per l'esecuzione del lavoro.

Ma siccome tale proposta non venne fatta, così mi sono limitato a proporre un emendamento alla proposta della Deputazione Provinciale nel senso, «che il concorso della Provincia fosse espressamente condizionato e che nel contratto venisse inserito il patto che il «Consorzio dei Comuni e la Provincia» potessero in qualunque momento togliere all'impresa l'esazione del pedaggio verso il pagamento di tanti novantenni del capitale di lire 217,225,60, «quanti fossero gli anni che avrebbe dovuto continuare la concessione».

Lo scopo della proposta era evidente, determinare preventivamente il capitale d'affranco, e riservarsi il diritto di mantenere il pedaggio per conto dei Comuni e della Provincia; e ciò sia per evitare questioni nell'eventualità di una abolizione assoluta del pedaggio, sia per rendere meno grave la tassa ai contribuenti, sia finalmente per impedire una speculazione esagerata a vantaggio di una impresa privata.

Nei giorni precedenti la seduta del Consiglio Provinciale, ho avuto occasione di esporre queste mie idee a chi fu a parlarmi per persuadermi della necessità del ponte, e tutti le hanno riconosciute giuste. Uno però volle osservarmi che aveva ragione, ma che certe cose non si devono dire in pubblico. Questa massima sarà buona per un diplomatico; per me certo non va.

Prima di entrare nella sala del Consiglio, persona influentissima volle parlarmi di nuovo del pedaggio, gli feci leggere l'emendamento che intendeva proporre, ed esplicitamente mi disse che andava bene.

Mi è stato poi riferito che quel Signore nella tribuna del pubblico, mentre io discorrevo, si divertiva a fare dei commenti sulle mie osservazioni, nè io per questo intendo turbare la sua buona digestione. E' questione di carattere.

Ed ora che ho esposte le mie idee sull'argomento, senza punto essere pentito del mio NO, dopo che la Deputazione Provinciale ed i colleghi del Consiglio avevano detto il loro no al mio emendamento al quale aveva legato il mio SI, alla proposta della Deputazione, lascio pienissima libertà di apprezzamento, e sarò ben lieto se un giorno la buona riuscita dell'opera sotto ogni riguardo, verrà a convincermi che senza ragione mi sono lasciato dominare dagli scrupoli che mi affibbia il Friuli.

Udine, 19 giugno 1901.

AVV. VINC. CASASOLA.

Abbiamo piacere che queste considerazioni sieno rese pubbliche, perchè se da una parte giustificano il contegno dell'egregio avv. Casasola, dall'altra possono

servire ai Comuni interessati per chiarire alcuni punti del contratto coll'impresa nel senso di evitare possibili questioni o sorprese.

DALLA PROVINCIA

Meduno

19 giugno.

Nella bella stagione.

Son sempre cari, deliziosi, attraenti i monti! Il suolo ivi trapunto di fiori, ombreggiato da pini, cipressi, abeti, che mescolano il loro verde col superbo zaffiro del cielo e la vaghezza di valli ubertose di vigneti, di frutta, attirano i cittadini d'ogni dove a respirarvi l'aria libera, balsamica e ossigenata dei monti, a ritrarsi dalla caldura opprimente della città. Tale incanto presenta il sito dello stabilimento balneare di Meduno inauguratosi già due anni, che nuovamente si aprirà al pubblico domenica ventura.

Discosto dal centro del paese di dugento metri sulla via postale che mette alla simpatica e industriosa Val Tramontina, lo stabilimento è fornito di bagni a doccia, bagni russi con tutte le comodità di toilette e con assortimento di ricercati liquori da soddisfare ogni buongustaio. Inoltre l'ufficio postale e telegrafico nei casi d'urgenza, gli alberghi lungo la piazza di Meduno; la posizione ridente, l'aria saluberrima, il luogo alpestre ricco di belle passeggiate, il bel panorama nel quale pullulano gorgogliando tra le grotte o scendono dalle cascatelle, dalle rocce abbondanti fonti d'acqua fresca, limpida, rendono il soggiorno di Meduno oltremodo grato e vantaggioso alla salute dei giganti.

Lo stabilimento balneare è posto sotto l'alta direzione del rinomatissimo dottor Eugenio Zatti di Tramonti, la cui scienza e valentia speciale nessuno mette in dubbio.

Cividale

19 giugno.

Appello rifiutato.

Come già vi informai, con sentenza 7 corrente questo sig. vice-pretore dichiarava non luogo a procedere per inesistenza di reato in confronto di Mons. Luigi Costantini, in relazione alla querela sporta contro il medesimo da Pozzi Tobia. Senonchè con grande e penosa meraviglia dei cittadini, il delegato di P. S. interpose appello avverso tale sentenza presso il Tribunale di Udine. La procura del Re però non credette di appoggiare il reclamo, avendolo riconosciuto destituito di qualsiasi fondamento giuridico, e rimise perciò le carte alla locale Pretura.

Forumjuliensis.

19 giugno.

Padre crudele.

— Fin dallo scorso mese Vergendo Gio. Battista fu G. B. di qui si allontanava da casa sua per ignota direzione. Lasciava egli sole e senza affidarle ad alcuno le proprie bambine Maria di anni 3 e Pierina di anni 9.

Contro questo disumano si procede ora d'ufficio.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

19-6-1901

Table with 5 columns: Ore, 9, 15, 21, 20/60. Rows include Barom. rid., Alto m., liv. dal mare, Umido relativo, Stato del cielo, Acqua cad. mm., Velocità e direzione del vento, Term. centigr.

19 Temperatura massima 17.9, minima 11.1, minima all'aperto 9.6

20 Temperatura minima 11.6, minima all'aperto 10.0

Tempo probabile

Venti forti settentrionali del 4 quadrante al nord della Sardegna; moderati del 3 quadrante altrove. — Cielo generalmente nuvoloso. — Qua e là piogge e temporali. Tirreno agitato.

DIARIO SACRO.

Venerdì 21 - s. Luigi Gonz. - Solennità in varie Chiese.

Fiere e mercati della provincia.

Venerdì 21 - UDINE.

Nel Collegio Arcivescovile.

Domenica 23 corr. alle 7 pom. nel Collegio Arcivescovile si darà da quegli alunni un saggio di ginnastica.

L'automobile per utilità.

Si vedono girare per la città vari automobili di proprietà di fortunati che con quelli si divertono a divorare le distanze. Ora pare si voglia applicare e un servizio automobilistico tra Udine e Tricesimo. Con il nessun comodo che procura la ferrovia in questo percorso se si potesse effettuare quel servizio certamente ne avrebbe vantaggio il ridente Tricesimo, specialmente in questi mesi di villeggiatura.

Circolo Verdi.

Persera il trattenimento familiare al «Circo Verni» riuscì veramente ammodo i molti intervenuti lo gustarono assai.

I mandolinisti sotto la direzione abile del sig. Della Vedova furono applauditissimi; si cantò con accompagnamento

di pianoforte; insomma fu una serata piacevole.

E' egli vero che questi trattenimenti riescono quanto mai animati senza ricorrere ai così detti quattro salti?

Accademia di Udine.

L'Accademia di Udine domani sera 21 corr. alle 9 pom. terrà adunanza pubblica in cui fra altro il socio Dr. O. Luzzatto leggerà dell'ordinamento della beneficenza.

Programma musicale.

La banda cittadina, oggi 20, alle 8.30 sotto la Loggia municipale eseguirà il seguente programma:

- 1. Marcia «Eroi» Montico
2. Mazurka «Filomena» De Simoni
3. Sinfonia «Gazza Ladra» Rossini
4. Fantasia «Faust» Gounod
5. Duetto «La Forza del Destino» Verdi
6. Valtzer «Serenata Spagnola» Metra

Teatro Nazionale.

Questa sera alle ore 8 1/2 si rappresenta la brillante commedia in un atto: Faccanapa finto donna, seguirà la replica del Waudeville in 2 atti e 3 quadri: La pianella perduta nella neve, con Faccanapa maestro del villaggio, indi presentazione del fantoccio inglese: Honn Will ginnasta alla doppia sbarra fissa, ed in chiusa l'ultima replica della pantomima: La Fortuna di Pierrot.

Domani venerdì riposo.

Un pazzo che non è pazzo.

Quel Vito Zago che dal manicomio della nostra città riuscì a scappare senza lasciarsi più raggiungere ieri arrivò finalmente a casa sua, a Caneva di Sacile. Nostalgia lo fece così agire.

Il pizzicagnolo Carlo Cosmi

è fuori di causa.

Dopo quanto abbiamo ieri detto su Carlo Cosmi di San Daniele e sulla sua elocubrata conferenza, visto che noi abbiamo parlato anche di salame, qualche ingenuo volle capire che si volesse alludere al sig. Carlo Cosmi pizzicagnolo di via Poscolle della nostra città. Ma neanche per idea! Questo sig. Carlo Cosmi tratta solo di formaggio duro, di bolle di grasso, di salame squisito, di filetto gerutino, di handerole di prosciutto e lardo ed altre ghiottonerie, pronto ad accontentare il più esigente; lascia al Cosmi Carlo, maestro di San Daniele, di trattare di verità sottanti, di durezza ecc. e lascia pure a questo sig. Carlo Cosmi, maestro di San Daniele, «le qualità oratorie».

La Tipografia del «Crociato»

tiene un deposito di pregievolissimi ALBUM, rappresentanti i vari costumi della Corte militare pontificia in dodici splendide cromolitografie eseguite con tutti i requisiti dell'arte dal rinomato stabilimento dei Fratelli Tensi di Milano.

L'album elegantissimo, che in quest'anno è di particolare attualità (ricorrendo il centenario dell'istituzione delle Guardie Nobili), si spedisce franco per posta a chiunque invierà L. Due, alla Tipografia del «Crociato».

Corriere commerciale

BOLLETTINO

per le mercuriali giornaliere del prezzo dei bozzoli

Table with columns: QUANTITÀ in Chilogrammi, PREZZO giornaliero in lire, BOZZOLI (UDINE, PORDENONE, CASTIONS DI STRADA, GORIZIA). Rows include Osservazioni, Prezzo, and Bozzoli.

Diamo uno sguardo a' vari mercati del Veneto.

Badia Polesine - Gialli pure da lire 2.40 a 3; incrociati bianchi e gialli da lire 2.75 a 3.05; scarti da lire 0.90 a 1.40. Mercati animatissimi.

Castelfranco Veneto - Gialli indig. puri da lire 3.15 a 3.30; incroc. diversi da 3 a 3.15.

Cologna Veneta - Venduti gialli da lire 2.50 a 3.30.

Lonigo - Gialli da lire 2.80 a 3.32 - bianco-giapp. da 2.80 a 3.25 - incroc. bianco-gialli da 2.60 a 3.15 e chinesi da 3 a 3.35 al chil.

Mantova - Nostrani a lire 2.65; incrociati chinesi a 2.85.

Odorzo - Gialli da 3.25 a 3.40; incrociati da 3 a 3.25.

Treviso - Gialli da 3.15 a 3.35. Molte partite incroc. da 2.97 a 3.24.

Verona - Chil. 1477 Mass. 3 min. 2.87 Tendenza all'aumento.

Vicenza - Prezzo med. gen. 3.07 Gialli puri da 3 a 3.20; gialli incroc. com. da 3.10 a 2.80; gialli incroc. ster. cinese da 3.25 a 3.15; bianchi giapp. da 3.20 a 2.90.

Camera dei deputati

Seduta del 20 giugno.

Apresi alle 14.5; presiede Villa. Si presentano vari progetti di legge, si escutono varie interrogazioni, si parla del regolamento interno della Camera e poi si seguita sul bilancio dell'interno. Parla primo Gavazzi dell'attuale movimento sociale e contro gli scioperi.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del «Crociato»)

La partenza dei principi di Montenegro.

Roma, 20. - Stamane Nicola, Milena e Mirko sono partiti per Bari accompagnati alla stazione dal Re, ossequianti i ministri e le autorità.

A favore dei boeri.

Londra, 20. - Una folla enorme assistette al meeting in favore della pace. Vi furono diversi discorsi applauditi, ed approvossi una mozione di uno studente perchè offrasi immediatamente ai boeri le condizioni di pace fra cui l'indipendenza completa, ed esprime l'indignazione per la condotta del governo inglese.

Gli inglesi non sono crudeli.

Londra, 20. - Balfour pronunziò iersera un discorso nel banchetto dei conservatori. Disse che la guerra nel Sud Africa fu condotta con umanità e soggiunse essere scandaloso vedere accusare sempre gli inglesi di aver commesso barbarie. Tali discorsi riescono soltanto a ritardare la pace.

Si ha paura dell'ombra!

Berlino, 20. - I giornali annunziano che mentre il Kronprinz transitava per la stazione di Bochum diretto a Bochu un individuo vestito in grigio batté con un bastone il finestrone del vagone. Arrestato, dichiarò che voleva solamente... vedere il Kronprinz.

Per la revisione della conferenza di Ginevra.

Berna, 20. - Il Consiglio federale invitò gli Stati firmatari della convenzione di Ginevra a farsi rappresentare alla conferenza speciale del 1902 per la revisione della convenzione stessa. La Francia, la Russia, l'Inghilterra e gli

Stati Uniti aderirono; attendonsi l'adesione della Germania dell'Austria e dell'Ungheria.

L'indulto agli studenti.

Pietroburgo, 20. - Il messaggio ufficiale pubblica un ukase imperiale promulgante l'indulto pegli studenti espulsi dall'Università e facienti il servizio militare per la punizione aver partecipato nei recenti disordini.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Bollettino di borsa

Udine 20 giugno 1901.

RENDITA

Italiana Parigi Fr. 102.20
Italiana Italia » 102.40

AZIONI

Exterieur 4 % oro Fr. 72.60
Edison » 431.-
Banca d'Italia » 850.-

CAMBI E VALUTE
Francia chèque » 105.45
Sterline » 26.38
Marchi » 139.-
Corone » 110.-
Napoleoni » 21.08

ULTIMI DISPACCI

Chiusura Parigi Fr. 98.45
Cambio ufficiale L. 105.46

AMARO BAREGGI

A BASE DI

Ferro-China-Rabarbaro

PREMIATO

con grande medaglia d'oro e d'argento

Questo liquore di gusto gradevole, è raccomandato dalle principali autorità mediche come digestivo, tonico e ricostituente per le virtù meravigliose del Ferro e della China nell'anemia, nella clorosi, nella dispnea e nelle malattie nervose causate da debolezza, e per la presenza del Rabarbaro il quale attiva le funzioni dello stomaco, aumenta l'appetito, prepara una buona digestione ed impedisce la stitichezza che origina spesso il solo Ferro China.

Un bicchierino prima dei pasti; prendendone dopo il bagno, rinvigorisce ed eccita meravigliosamente l'appetito.

Vendesi presso tutte le principali

Farmacie, Drogherie e Botteglierie del Regno:

E. G. F.lli BAREGGI - Padova

FABBRICA LIQUORI E SCIROPPI

Specialità Monta Glaciale Padovana

Nella Farmacia dei suddetti fabbricasi l'infallibile Estirpatore dei Calli, il rinomato Fluido rigeneratore delle forze dei cavalli, le antiche Polveri contro la bolsaggine e le Pileole Balsamiche che guariscono prontamente qualunque tosse.

FERRO-CHINA BISLERI

Cura primaverile del Sangue

Volete la Salute!!!

Il chiariss. Dott. GIUS. CARUSO Prof. alla Università di Palermo, scrive a nome ottuante e pronte guarigioni nei casi « di clorosi, oligemie e segnatamente « nella cachessia palustre. »

Acqua di Nocera Umbra

(Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque

F. BISLERI & C. - MILANO.

Radein

La migliore delle acque alcaline

Fratelli Dorta

MAGAZZINI MANIFATTURE

Tiziano D'Orlando

UDINE - Via Paolo Canciani - UDINE

La suaccennata Ditta si tiene ad onore di render avvertito lo Spettabile Clero che trovandosi assortitissima in stoffe nere d'ogni genere, desidererebbe esser visitata onde dar prova della qualità della sua merce, nonchè della convenienza dei prezzi che intende di praticare.

A richiesta si spediscono campioni.

NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILLE BANFI**, Milano. — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non fondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta **A. Banfi** spedisce pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti e Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano, Paganni, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

DOMENICO RAISER & FIGLIO
Via Treppo N. 8. UDINE Via Treppo N. 8.

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio.

SPECIALITÀ DAMASCHI, SETERIE e VELUTI in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti, fiocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti.

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.

La pubblicità è l'anima del Commercio

Fornelli Svedesi "Primus"
che bruciano senza stoppino



Il fornello « Primus » è il più pratico, il più semplice, il più solido nonché il meno costoso di qualunque altro apparecchio a petrolio.

Si accende col semplice petrolio comune; non sviluppa ne vapore, ne fumo, non forma fuliggine; non ammerisce le marmitte ed è facile a maneggiarsi, sono adatti agli usi domestici, per far cuocere od arrostiti come pure per scaldare i ferri da stirare ecc., il N. 1, entra in ebollizione un litro d'acqua fra 3 o 4 minuti il N. 2, dieci litri d'acqua ed entra in ebollizione in 16 minuti e il consumo del combustibile non è che di 1/5 di litro ogni ora.

Vendesi esclusivamente all'Emporio della premiata Ditta di

Domenico Bertaccini
Udine — Mercatovecchio

Martinuzzi Francesco
Negoziante di manifatture
PIAZZA S. GIACOMO (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa.

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati per apparati da Chiesa e addoppi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni.

Frangie, Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone.

Scotti e Stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Thübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti da terra. Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camicie, cotte e parapetto altare. Unico rappresentante della casa Francese. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

Prezzi da non temere concorrenza.
PAGAMENTI RATEALI

Laboratorio pirotecnico

Nel premiato laboratorio pirotecnico di

TURRIN LUIGI

di Ciseris (Tarcento), mercè i nuovi e portentosi trovati della scienza, si eseguono, a prezzi da non temere concorrenza, fuochi artificiali di esito certo e di effetto sorprendente, da non confondersi con quelli lavorati coi metodi medioevali.

Si confezionano pure

Fiaccole bengaliche

al magnesio a colori variati, inesplosibili e di molta durata, servibili per illuminazioni, processioni e fiaccolate.

A richiesta, si spedisce catalogo gratis, ed indicando la spesa, programmi di spettacoli, addattandoli alle località.

(Tarcento) Ciseris, 23 aprile 1901.

TURRIN LUIGI
pirotecnico.

NEVROL
ESSENZA-Sublimata-Concentrata (castoreum) (composita)

Nervosismo-Neuralgie-Neurastenia-Emicranie ribelli-Spleen-Irritabilità-Inquietudine-Isterismo-Apoplessia-Epilessia-Mal di mare



Il NEVROL si prepara nel premiato stabilimento di prodotti chimico-farmaceutico-igienici della proprietaria Società

A. BERTELLI & C.
MILANO, via Paolo Frisi, 26.
Monacino L. 4.—, più cent. 50 per posta; due flaconcini L. 7.20, franchi.

Il nostro Complemento dei prodotti di Profumeria Igiene Bertelli
MILANO, ottogone Galleria Vittorio Emanuele
VIRINO, portici piazza Castello, 25 — NAPOLI, via Roma, 301-302.

Macchinetta
per fare il burro in casa



Con questo apparecchio si ottiene il burro in pochi minuti col vantaggio di sapere che è fatto di latte fresco e libero di germi nocivi; mentre comperando il burro già fatto, s'arrischia di ricevere Margarina o burro adulterato invece di burro genuino. Così si fa anche la Panna.

Si vendono in varie grandezze esclusivamente all'Emporio della premiata ditta

Domenico Bertaccini
in Mercatovecchio dove trovano anche le Macchinette per fare i gelati in casa.

DEPOSITO E rappresentanza

CERA VERGINE EXCELSIOR

per lucidare pavimenti

Raimondo Zorzi
UDINE
Via Daniele Manin 2

Alla tipografia del CROCIATO si può avere 100 biglietti v. con buste per L. 1.60

VICHY-GIOMMI STERILIZZATA

premiata con 15 Medaglie di 1.º grado ed una croce d'oro al merito

— Stabilimenti: BOLOGNA - MILANO - TORINO - PESARO —

Si trova in tutte le farmacie e alberghi — Per la vendita all'ingrosso presso la Ditta **A. FABRIS UDINE**